

Culle vuote

«Fare di tutto contro la denatalità»

Lo sprone di Mattarella al Forum delle famiglie: «Va assunta ogni iniziativa», in ballo «l'esistenza del Paese». Genitori e figli «sono l'Italia», le loro esigenze «sono prioritarie». De Palo: «Il Patto non è più rinviabile»

 GIANNI SANTAMARIA
 Roma

Per contrastare il fenomeno delle culle sempre più vuote «va assunta ogni iniziativa». Perché «come conseguenza dell'abbassamento di natalità vi è un abbassamento del numero delle famiglie. Questo significa che il tessuto del nostro Paese si indebolisce». Il presidente della Repubblica Sergio Mattarella, proprio nel giorno in cui l'Istat, l'istituto centrale di statistica, rende noti gli ultimi allarmanti dati sul calo delle nascite, sprona la politica e la società ad agire. Occasione per questo appello è stato l'incontro che il capo dello Stato ha avuto al Quirinale con una delegazione del Forum delle associazioni familiari, guidata dal presidente Gianluigi De Palo. «Questo incontro di oggi è un'esortazione che, insieme, vorremmo dare a tutto il nostro Paese e alle istituzioni», ha ribadito Mattarella. Che ha preso spunto dalle parole di De Palo, per ribadire che la natalità è «il punto di riferimento critico principale di questa stagione». Ed è «realmente così», rimarca.

«Chi è anziano come me - prosegue il capo dello Stato - ha ben presente l'abbassamento di scala della natalità nelle generazioni». Due generazioni prima della sua, ricorda il presidente, «i figli erano numerosi; poi si sono ridotti ancora. E questo è un problema che riguarda l'esistenza del nostro Paese». Per Mattarella, infatti, «le famiglie non sono il tessuto connettivo dell'Italia, le famiglie sono l'Italia». Perché questa «non è fatta dalle istituzioni ma dai suoi cittadini, dalle persone che vi vivono, che la realizzano, la interpretano e la animano. E questo si svolge nelle famiglie. Per questo le esigenze sono davvero prioritarie», conclude Mattarella.

De Palo parla di una «coincidenza significativa» per il fatto che il Forum è stato ricevuto nello stesso giorno in cui l'Istat ha reso noti dati «drammatici e dirimpenti sull'ennesimo crollo demografico del Paese». Il Forum, incalza, «ripete da ormai cinque anni, inascoltato dalla politica, l'urgenza di un Patto per la natalità con cui mettere insieme tutte le forze del Paese per far ripartire le nascite». Per questo il presidente del sodalizio rimanda all'appuntamento del 15 maggio a Roma, dove si terranno gli «Stati generali della natalità». «Incontreremo tutte le componenti più importanti e strategiche a livello nazionale per spingerle ad agire e cambiare le cose», sottolinea. Si profilano pesanti ricadute sul sistema di welfare. E De Palo avverte che «il tempo per evitare il default è quasi scaduto». E che «non sarà facendo finta di nulla che salveremo quello che resta dell'Italia». Infine, l'ennesimo sprone alla politica: «È ora che dia risposte concrete. L'anno buono per le famiglie non può essere sempre il prossimo». Il Forum promette vigilanza: «Saremo qui anche il prossimo anno, per vedere se qualcosa finalmente è cambiato».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



A sinistra, un momento dell'incontro di ieri al Quirinale tra Mattarella e la delegazione del Forum delle Associazioni familiari. Sotto, il capo dello Stato con il presidente del Forum, Gianluigi De Palo
 / Ufficio Stampa Quirinale-LaPresse



LE PROPOSTE DELLE ACLI

Rossini: «Politiche per casa, salari, servizi a infanzia»

Anche le Acli suonano la sveglia alla politica sulla base dei dati sempre più allarmanti sulla (de)natalità nel nostro Paese. «Ancora una volta l'Istat ricorda che il declino demografico nel nostro Paese non si ferma soprattutto perché si fanno pochi figli - ha detto ieri il presidente nazionale delle Associazioni cristiane lavoratori, Roberto Rossini - È necessario un intervento del Governo e riteniamo buone le iniziative contenute nel Family Act». Gli indicatori demografici, certo non da ieri ma

sempre di più, non lasciano margini di incertezza sulla gravità della situazione. «Per invertire la curva di natalità e far sì che in Italia nascano più bambini - ha continuato perciò Rossini - è urgente un "Patto per il futuro" che rassicuri le giovani generazioni sulla possibilità di poter contare su politiche pubbliche di supporto alla genitorialità: diritto alla casa, un salario giusto ed equo e soprattutto servizi a supporto dei più piccoli».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

POLITICHE FAMILIARI, SI CERCA UN PERCORSO UNITARIO FRA LEGGE DELEGA DEL PD E "FAMILY ACT" DELLA MINISTRA BONETTI

Un rinvio per ritrovare lo slancio

Camera, dopo l'appello di Conte la commissione si prende due settimane di tempo

NICOLA PINI

La commissione Affari sociali della Camera ieri ha rinviato al 25 febbraio l'esame della legge delega per l'assegno unico alle famiglie con figli a carico. Due settimane in più di tempo di tempo per valutare, su richiesta dal governo, ha spiegato la presidente Mariarosa Lorefice, «gli aspetti finanziari della proposta di legge e l'integrazione con il Family Act» a cui lavora la ministra "renziana" Elena Bonetti. «Entrambi i provvedimenti potranno andare avanti se si fa un lavoro organico, eliminando le sovrapposizioni», ha aggiunto l'esperto M5s. La pausa di riflessione è arrivata all'indomani del tavolo sulle politiche di welfare tenuto lunedì a Palazzo Chigi, nel quale il presidente del Consiglio Giuseppe Conte ha affermato che il sostegno alla famiglia è una priorità assoluta già per il 2020 e ha sollecitato un percorso condiviso che possa mettere insieme sia il ddl a firma Lepri-Delrio (Pd) sia il progetto proposto dalla Bonetti. Anche un tema di possibile convergenza come quello della lotta alla denatalità finora è stato con-

trassegnato dalle rivalità nella maggioranza. Nella sostanza però le proposte appaiono più complementari che divergenti. In un post su Facebook la ministra ha sottolineato che il Family Act «è uno dei pilastri d'indirizzo dell'agenda di governo», un piano per «rispondere al problema della denatalità e alla fragilità sociale in cui le famiglie oggi rischiano di trovarsi». Per la responsabile delle Pari opportunità e della Famiglia serve una «progettualità organica» che «accanto a misure di investimento anche di carattere economico come l'assegno universale», punti a forti iniziative nell'ambito educativo» e a una «riorganizzazione del processo di corresponsabilità genitoriale e nei congedi parentali», promuovendo la «valorizzazione del lavoro femminile e l'armonizzazione tra l'esperienza della maternità e quella lavorativa». La proposta Lepri-Delrio risale addirittura alla precedente legislatura ed è indirizzata più specificatamente al varo dell'assegno universale per i figli a carico, un sostegno che dovrebbe avere un importo fino a 200 euro a figlio fino ai 18 anni di età, per poi passare a 80 euro fino ai 22.

Nella manovra di bilancio per il 2020 il governo ha poi istituito un «Fondo assegno universale e servizi alla famiglia» che già nella denominazione sembra rilanciare gli obiettivi di entrambe le proposte. E a Palazzo Chigi ora si lavora per trovare un percorso condiviso. «Su sollecitazione del presidente del Consiglio - ha affermato Bonetti dopo l'incontro di lunedì - convocherò, insieme ai ministri Caltfo (Welfare) e Gualtieri (Economia) un tavolo di confronto sui contenuti della proposta governativa, per arrivare nel più breve tempo possibile ad una iniziativa definitiva e condivisa da presentare al Parlamento». Un tavolo che dovrà occuparsi anche del tema delle risorse. Nuovi fondi sono infatti decisivi se si punta a un intervento capace di invertire la dinamica della denatalità. Allo stato il governo ha messo sul piatto 600 milioni per il 2020 che saliranno ad oltre un miliardo nel 21 e a 1.244 milioni nel 22. Soldi che vanno ad aggiungersi ai circa 1,3 miliardi che già finanziavano i vari bonus esistenti, rinnovati e in parte rafforzati in attesa delle nuove attese misure strutturali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'INCONTRO

Il colloquio nel giorno dei nuovi dati dell'Istat «Così il tessuto del Paese si indebolisce, l'Italia non è fatta dalle istituzioni ma dai cittadini», dice il presidente. Il 15 maggio gli Stati generali della natalità a Roma

hanno detto


Graziano DELRIO
 Capogruppo Pd alla Camera

«Sia anno della famiglia» «La "recessione" demografica segnala con l'evidenza dei numeri che siamo dinanzi a un'emergenza che richiede risposte non rinviabili. Per questo il 2020 deve essere l'anno della famiglia, con la grande novità dell'assegno unico».


Annamaria FURLAN
 Segretaria della Cisl

«Così Paese più debole» «Mattarella ha ragione, va contrastato il crollo della natalità, perché con meno famiglie il Paese è molto più debole e fragile. Dall'Istat emerge un quadro allarmante che dovrebbe far riflettere la politica».


Federico D'INCA
 Ministro Rapporti con il Parlamento

«Ora ci sarà il rilancio» «La bassa natalità è il sintomo di un indebolimento. Il governo ha stanziato 600 milioni nel 2020 e oltre 1 miliardo nel 2021 per le famiglie. Il rilancio dell'economia contribuirà a dare ai giovani una visione di futuro per invertire il trend».

LUOGHI DELL'INFINITO

In edicola con Avenire

 L'ARTE DEL PAESAGGIO
 La bellezza come orizzonte

 Il nostro impegno
 per un'informazione di valore



 Il quotidiano dei cattolici
